



Angelino & Giorgia, corsa in tandem per le primarie?

Per disinnescare Meloni, outsider della competizione pdl (a rischio), Alfano le avrebbe offerto un ticket: lui candidato premier, lei vice.

Lui è il candidato favorito. Lei è la possibile outsider. Lui è uno cresciuto a pane e Forza Italia e ambisce a consolidare le radici del Pdl nel Partito popolare europeo. Lei è stata allevata in Alleanza nazionale e continua ad avere il cuore che batte a de-

stra. Lui si chiama Angelino Alfano, mentre lei è Giorgia Meloni. E se corressero in tandem, alle primarie del Popolo della libertà che dovrebbero (condizionale d'obbligo) tenersi il 16 dicembre?

Lei non conferma l'indiscrezione, ma il ticket Angelino-Giorgia è l'ultimo coniglio che il segretario del Pdl avrebbe estratto dal suo personalissimo cilindro per convincere l'ex collega di governo a rinunciare a candidarsi alle primarie.

Della serie «io candidato premier e tu vice», con eguale (per quel che è possibile) visibilità nella campagna per le primarie. Il pressing di Alfano su Meloni, che finora s'è basato su promesse che riguardavano il Lazio (leggasi: garanzie di correre per il Comune di Roma, che comunque continua a essere appannaggio di Gianni Alemanno, oppure per la Regione Lazio), non ha sortito effetti. Segno che Giorgia, per rilanciarsi, preferisce mantenere un profilo nazionale. Ma l'offerta del ticket, sebbene di risposte affermative ancora non ce ne siano state, ha almeno spinto l'ex ministro dei Giovani a un supplemento di riflessione. Accetterà di correre a braccetto con Alfano oppure no?

Di certo c'è che anche la competizione sembra tornata a rischio. Micaela Biancofiore, berlusconiana doc, ha sollevato il tema del possibile flop e chiesto il rinvio della competizione «al 21 gennaio, anniversario della discesa in campo» del Cavaliere. Lo stesso che, in un modo o nell'altro, ha comunque tra le mani il pulsante che potrebbe provocare lo showdown. Come? Semplice: annunciando prima del 16 dicembre quella «lista Berlusconi» di cui tanto si parla tra i banchi dei gruppi parlamentari del Pdl. ■